



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: via Fiorentina 167, 56121 Pisa - tel 050 578004

Anno XXXV - Numero 1 - 2016



Foto: Duesudue

Una serata con Angelo

Per i pochi che non lo conoscessero, Angelo Nerli, classe 1927, è un pilastro della nostra Sezione, di cui è socio dal 1945. Ne è stato presidente tra gli anni '80 e '90, e dal 2004 è il nostro Presidente Onorario.

Insieme ad Angelo, lo scorso 16 ottobre abbiamo voluto ripercorrere la storia – e le storie – della nostra sezione. L'abbiamo fatto nella forma di un'intervista pubblica, che ha avuto luogo nell'aula magna del polo Carmignani, messa a disposizione dall'Università di Pisa. E per gestire un'intervista ad un socio d'eccezione, ci voleva un intervistatore d'eccezione: Marco Albino Ferrari, giornalista e scrittore di spicco tra le firme italiane esperte di montagna, già Direttore di Alp e fondatore di Meridiani Montagne.

Aula gremita: tantissimi i soci che hanno voluto partecipare, tanti gli amici dalle sezioni vicine e gli studenti dell'Università di Pisa. Cala il brusio in sala, Ferrari prende in mano il microfono e, prima di chiamare Angelo sul palco, cita la famosa massima di Gian Piero Motti, secondi cui le montagne non esistevano prima che le inventassero gli alpinisti. Entra in scena Angelo Nerli e il sillogismo si completa. Perché il nome di Angelo è primariamente legato all'esplorazione sistematica delle Alpi Apuane. Angelo Nerli – e un gruppo di affiatati amici insieme a

lui – ha inventato le Alpi Apuane. Ed è grazie ad Angelo e a quel gruppo di arrampicatori avventurosi che il nome della Sezione CAI di Pisa gode di notorietà negli ambiti alpinistici.

L'intervista ripercorre quegli anni attraverso gli episodi salienti. Guidato da Ferrari, Angelo racconta con consapevolezza le fasi storiche della nostra sezione, facendo il racconto di aneddoti di cui conserva ricordi incredibilmente vividi, in un italiano sempre correttissimo

mo e mai sguaiato, dosando sapientemente anche battute ed episodi buffi. La platea segue con coinvolgimento.

Si toccano così non solo le scalate in Apuane, ma anche la realizzazione della ferrata a Foce Siggioni, la stesura della prima (1958) e della seconda (1979) Guida CAI-TCI sulle Alpi Apuane, la realizzazione di varie successive carte escursionistiche dei Monti Pisani [l'ultima è stata presentata alla Certosa di Calci il 6 maggio di quest'anno], le esplorazioni sui monti della Corsica, e anche le tappe fondamentali della vita privata di Angelo. Lo accompagnano in questa chiacchierata anche alcuni ospiti: Marco De Bertoldi, Marzia Braccini (moglie di Giorgio Masetti), Silvia Petroni.

Alla fine della serata, un caloroso applauso ha sottolineato l'ammirazione e l'affetto di tutti i presenti verso Angelo. Subito dopo, in tanti ci siamo avvicinati al palco per ringraziarlo per l'eccellente narrazione, ed in quel momento mi è capitato di incrociare lo sguardo un po' spaesato di Marco Albino Ferrari, generalmente abituato ad essere l'oggetto delle congratulazioni al termine delle sue serate, e qui ridimensionato al ruolo di spalla. Ma sono sicuro che, al di là del primo straniamento, abbia perfettamente capito cosa stesse succedendo: era una sezione intera che festeggiava attorno e con la figura più importante dei suoi ultimi 50 anni.

Paolo Ghelfi

La nostra sezione compie 90 anni

Era il 13 febbraio del 1926 quando un gruppetto di amici amanti dei monti, tra cui alcuni nomi di spicco della società pisana quali l'imprenditore Giacomo Pontecorvo, il maestro e pioniere della speleologia italiana Cav. Rodolfo Giannotti, ed il Professore di letteratura germanica Giovanni Vittorio Amoretti, fondarono ufficialmente la Sezione di Pisa del Club Alpino Italiano.

La nostra Sezione quindi quest'anno compie 90 anni! Abbiamo perciò deciso di festeggiare questo traguardo attraverso molteplici importanti iniziative. Meritano di essere evidenziate, ad esempio, l'attuazione della convenzione con l'Università (attraverso 6 gite dedicate agli studenti distribuite durante il corso dell'anno), l'organizzazione dell'Assem-

blea Regionale dei Delegati (tenuta a San Giuliano Terme lo scorso aprile), gli incontri di approfondimento organizzati dal nostro gruppo TAM (i Paesaggi Terrazzati del Monte Pisano, le iniziative di contrasto nei confronti del transito di mezzi motorizzati sui sentieri ed altre ancora), le attività presso la Capanna di Fonte a Noce (con gli studenti dell'Università, con l'alpinismo giovanile e con le scuole). E altri ne seguiranno.

Ma in realtà, così come le prime attività del gruppetto di soci fondatori avvennero già nel 1925, anche noi abbiamo cominciato a festeggiare il compleanno della Sezione con un po' di anticipo. E con un evento speciale: un'intervista pubblica al nostro Angelo Nerli, lo scorso 16 ottobre.



Una sezione attivissima - Relazione dall'ultima assemblea

Lo scorso 31 marzo, presso il Polo Carmignani, si è svolta l'annuale assemblea ordinaria. Riportiamo di seguito un estratto dei punti salienti del verbale.

Relazione del Presidente. Alessio Piccioli, presidente della nostra Sezione, relaziona sulle maggiori attività svolte dalla sezione nel corso dell'anno 2015.

- Il sito della Sezione è stato rinnovato con una veste grafica molto innovativa.
- Sono stati istituiti nuovi gruppi di lavoro – uno fra tutti quello che segue la comunicazione - che hanno prodotto buoni risultati. Altri (Gruppo Podistico, Bikers) si stanno creando, e si auspica che possano affermarsi con successo.
- Nel 2015, dopo un periodo di flessione, si è registrato un aumento soddisfacente del numero dei soci. Si rileva però che l'aumento più consistente si è registrato nella fascia 40-50 anni. C'è l'impegno a lavorare per aumentare il numero dei soci più giovani.
- È stata sottoscritta una convenzione con l'Università di Pisa per agevolare la frequentazione degli studenti. Anche questa azione mira ad aumentare il numero di iscritti appartenenti alle fasce più giovani.
- Dal gennaio 2015 è stata attivata una pagina Facebook che ha registrato un buon gradimento e nel giro di pochi mesi ha triplicato il numero delle visioni.
- Si è costituito un gruppo di operatori sezionali di Tutela Ambiente Montano (TAM) che opera attivamente per la divulgazione del Bidecalogo e che spesso è coinvolto e si esprime su situazioni che riguardano la tutela del territorio.
- Nel mese di marzo 2015 è stata inaugurata la Capanna di "Fonte a Noce" che ci è stata data in uso dal Comune di Calci. Questa strut-

tura consentirà di svolgere attività didattica a favore dei giovani e delle scuole, oltre ad accogliere varie iniziative sociali.

- È stato creato il "Magazzino" della Sezione: accoglie tutti i materiali di proprietà dei gruppi e delle Scuole che finora erano distribuiti in varie sedi.
- Con una buona iniziativa di crowdfunding è stata prodotta la "Carta dei Monti Pisani". Di questa iniziativa siamo particolarmente orgogliosi perché sono stati raccolti 8.000€ ed è uno strumento per tutti i frequentatori dei nostri Monti, oltre a conferire visibilità e prestigio alla nostra Sezione.
- La Sezione ha lavorato e si è fatta apprezzare anche nell'ambito del 100° Congresso Nazionale del CAI svoltosi a Firenze nello scorso autunno.
- Come ulteriore passo per la valorizzazione del territorio, il Consiglio ha assunto la decisione di aderire alla "Rete del Monte Pisano". In questo contesto il CAI porta il proprio contributo di valori, conoscenze e sensibilità nei confronti delle problematiche ambientali e territoriali, ricevendone in cambio visibilità e collaborazione.
- Infine è stata realizzata una iniziativa sociale che ha portato a Pisa il noto giornalista Marco Albino Ferrari ad intervistare il nostro Presidente Onorario Angelo Nerli, ripercorrendo insieme a lui la storia della Sezione. Di questo evento verrà prodotto un documento che sarà distribuito ai soci per festeggiare il 95° anno dalla fondazione.

Bilanci. Il tesoriere Riccardo Bani, dopo un biennio di proficuo lavoro, lascia l'incarico a Gaudenzio Mariotti. A Riccardo va il nostro ringraziamento. Riccardo riepiloga brevemente le voci caratterizzanti del bilancio.

- È stata eliminata quasi totalmente la gestione del contante, ed è stato introdotto l'utilizzo del C/C online.
- I risultati dell'attività sociale sono negativi, in quanto sono stati fatti investimenti nel Magazzino.
- Buono il risultato per la voce Carte e libri, grazie alla realizzazione della Carta dei Monti Pisani.
- Le entrate del tesseramento sostengono le spese generali che sono un po' aumentate a causa dell'aumento dell'affitto della sede.
- Il bilancio consuntivo 2015 chiude in perdita, come del resto era previsto nel bilancio preventivo.

Massimo Bianchi, Presidente del Collegio dei Sindaci Revisori, evidenzia che l'andamento delle attività sezionali e la contabilità non mostrano problemi.

Alessio Piccioli descrive il bilancio preventivo per il 2016, che è più conservativo rispetto allo scorso anno: da un lato il volume totale è inferiore di circa 12.000 euro rispetto a quello presentato lo scorso anno, dall'altro si è deciso di presentare un bilancio preventivo in pareggio e non in perdita. La diminuzione del volume totale si spiega con l'assenza di due voci importanti e speciali (la mappa dei monti pisani e il magazzino della sezione), e ad una netta diminuzione dei volumi (ma non dei margini) della voce escursioni (ex voce gite). Abbiamo tuttavia tenuto alta la voce dei costi per il finanziamento dei gruppi, credendo che le attività sociali che caratterizzano la nostra sezione siano ben gestite e di fondamentale importanza per tutta la sezione.

Soci venticinquennali. Angelo Nerli, Presidente Onorario della Sezione, consegna i distintivi ai soci che da 25 fanno parte del sodalizio: Manuela Bagalà, Carlo Ceccotti, Vitaliano Gaglianese, Enrico Mangano.

Elezioni del Delegato Sezionale. Anna Puccini viene eletta Delegato Sezionale per l'anno 2016 con 29 voti su 37.

Relazione delle Scuole e dei Gruppi. Seguono le relazioni delle Scuole e dei Gruppi.

Evelin Franceschini, coordinatrice del Gruppo TAM, elenca le attività che attualmente impegnano il gruppo: Progetto "Giovani e Monte Pisano", volto ad educare e sensibilizzare i giovani verso la montagna; Gita sezionale con gli studenti universitari; Campagna NO MOTO per dissuadere i motociclisti dalla frequentazione dei monti pisani; Convegno del 22 maggio sui paesaggi terrazzati; Serata di informazione sulle alpi apuane; Lezioni sui temi inerenti la tutela ambientale volti alle scuole afferenti alla sezione CAI di Pisa; Serata di presentazione del gruppo TAM alla Sezione CAI di Livorno; Seminari inerenti tematiche naturalistico-culturali in collaborazione con il Comitato Scientifico Regionale.

Sandro Subissi, coordinatore del Gruppo Sentieri, esprime soddisfazione per il ricompattarsi del gruppo e per il positivo lavoro svolto. Riporta che Simone Bufalini ha assunto l'incarico di coordinare il gruppo che opera sulle Alpi Apuane. Il Gruppo Sentieri è ora ben strutturato, ed ha un numero adeguato di membri che si impegnano attivamente. Alla già lunga lista di sentieri in assegnati alla nostra Sezione, si sono aggiunti recentemente quelli – ancora da ultimare – di Coltano, Tombolo e San Rossore, che saranno segnati a cura della nostra sezione. Sono state anche rafforzate le alleanze con le amministrazioni locali e con le associazioni del Monte Pisano. Invece è ancora scarsa la collaborazione con il comune di Pisa. Il gruppo è inoltre occupato nella tutela del paesaggio e nel restauro delle architetture antiche sul nostro Monte (Mirteto, la Rocca di Ripafratta...). Recentemente il Gruppo Sentieri si è arricchito anche di una valenza sociale, avendo sottoscritto un documento di collaborazione con l'ufficio UEPE per l'utilizzo in attività socialmente utili di persone con pene lievi da scontare. Infine Simone Bufalini dà notizia di una frana sul sentiero n.32 all'Altissimo che rende inagibile parte della Via Fanfani.

Marco Innocenzi, coordinatore del Gruppo Speleo, è soddisfatto per il volume di attività svolto dal GSPI, a livello sia di gruppo che sociale. Il GSPI conta 42 speleo, di cui 4 istruttori, 5 istruttori sezionali, 8 stagisti, 11 corsisti, e 41 partecipanti alle gite sociali. Nel 2015 è continuato senza interruzione il placchettamento per l'accatastamento delle grotte del Monte Pisano. Infine ricorda che quest'anno ricorre il 90° anniversario dalla fondazione del gruppo, e per l'occasione sono stati ridisegnati il logo e le magliette del gruppo.

Valerio Moneta, direttore della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo, co-



Intervista di Marco Albino Ferrari ad Angelo Neri

munica che all'interno della Scuola c'è stato un buon rinnovamento generazionale con la nomina di nuovi titolati tra cui un encomio particolare va ad Alessio Piccioli per il conseguimento della qualifica di INSA. Durante il 2015 sono stati fatti molti corsi e nel 2016 già si prevede l'avvio di un corso di introduzione allo scialpinismo. Il bilancio 2015 ha registrato parecchie spese per aggiornamento e corsi che sono stati ritenuti un ottimo investimento per il futuro della Scuola. Per il 2016 si prospetta una analoga situazione. Nell'anno trascorso è stato aggiornato il Regolamento della Scuola che ora è più snello e meglio definito. Infine, anche il sito della Scuola è stato ridisegnato ed è in fase di completamento.

Infine Paolo Ghelfi, direttore della Scuola di Sciescursionismo, riporta soddisfazione per il corso di sciescursionismo di base che ha registrato 12 iscritti. E' stato fatto anche un mini corso di telemark che si è concluso felicemente nonostante il lungo periodo di meteo avverso. Sul piano della formazione sottolinea che due istruttori sezionali stanno partecipando al corso-esame per ISFE. Inoltre, due degli istruttori sezionali hanno ottenuto il titolo di operatori sezionali TAM. Il buon andamento delle attività ha consentito di devolvere una parte del bilancio della Scuola alla sezione.

A causa di una incomprensione, non è stato dato spazio al Gruppo Escursionismo per relazionare sulle proprie attività, che sono la colonna portante della nostra Sezione. Il presidente della Sezione Alessio Piccioli ed il presidente dell'Assemblea Paolo Ghelfi se ne scusano con tutti i soci, ed in particolare con i coordinatori del Gruppo.

Alessio Piccioli



Inaugurazione capanna Fonte a Noce

Il CAI di Pisa entra nella Rete di Imprese del Monte Pisano



L'assessore regionale S. Ciuoffo (in piedi) e il capo di gabinetto di Capannori E. Pasquini (seduto)

Il consiglio di ottobre dello scorso anno ha deliberato all'unanimità l'ingresso della Sezione nella neonata Rete di Imprese del Monte Pisano. Come si è arrivati a questa sorprendente decisione, dopo cinque mesi di discussione a tratti anche piuttosto accesa? Le cose sono andate nella maniera seguente.

All'inizio dell'anno scorso è stato lanciato mediante crowd-funding il progetto "una mappa digitalica del Monte", coronato da indubbio successo. Innanzitutto abbiamo superato l'obiettivo dei 6 mila €, raccogliendo 8,000 € che ci hanno consentito di realizzare una mappa di alta qualità che sarà continuamente aggiornata attraverso il contributo digitalico di coloro che frequenteranno il Monte. In secondo luogo questa impresa ci ha consentito di entrare in stretto contatto con i sindaci e le amministrazioni dei comuni pedemontani, come mai era accaduto in precedenza.

Contemporaneamente è nata la Rete di Imprese Monte Pisano, la quale si è prodigata per il successo del crowd-funding. Di conseguenza il promotore della Rete (nonché socio CAI) Mario Pestarini ha ritenuto di invitarci ad entrare nella Rete sulla base delle seguenti considerazioni. La Rete intende operare sul monte "ispirandosi ai principi di sostenibilità economica, ambientale e sociale", che sono analoghi a quelli che ispirano il nostro sodalizio, anche se non sono codificati

così accuratamente come quelli del nostro "Bidecalogo". Inoltre la Rete si propone di interagire attivamente con il "Tavolo di coordinamento turistico dei 7 Comuni del Monte".

Quelli di noi che erano stati più coinvolti nel crowd-funding, incontrando sindaci e amministrazioni comunali ed osservando il loro entusiasmo quando si mostrava il video di promozione dell'evento, ancora visibile su <https://www.eppela.com/it/projects/5778-mappadeimontipisano>, non rimasero insensibili a questa proposta. Ma la maggior parte dei consiglieri era piuttosto sul negativo. L'obiezione principale era la seguente: le Imprese della Rete hanno tutte fine di lucro, mentre il CAI esclude decisamente questa finalità. Partecipare come CAI ad una Rete che ha lecitamente fine di lucro, ci espone al rischio di critiche per attività extra-statutarie (che potrebbero essere sollevate dai nostri amici soci ma anche dal collegio dei revisori).

L'obiezione è per buona parte fondata. Dal punto di vista formale e forse giuridico una simile operazione non si dovrebbe fare. Però, come dice il titolo del libro di don Milani: "A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca?". Guardiamo alla sostanza delle cose. Le Imprese cercano di guadagnarsi da vivere operando sul Monte in maniera sostenibile, che cosa c'è di sbagliato? Anche noi siamo interessati a valorizzare il

Monte Pisano ed a promuovere il suo sviluppo anche economico in maniera sostenibile, auspicabilmente con la creazione di nuovi posti di lavoro. Se entrare nella Rete facilita di molto la nostra azione di valorizzazione, rinunciare a questa opportunità per una questione di principio è una mossa che ci conviene fare?

La nostra motivazione per stare nella Rete con pari diritti agli altri soci è principalmente una: conoscere tutto quello che succede sul Monte, partecipare allo sviluppo equilibrato del sistema territoriale, intervenire ove necessario con il peso del CAI su tutti i temi ambientali e della fruizione escursionistica del Monte.

Insieme alla Rete partecipiamo al "Tavolo di coordinamento dei 7 Comuni del Monte Pisano" che ha individuato cinque aree di intervento:

- 1- promozione congiunta di manifestazioni ed eventi;
- 2- programmazione infrastrutturale rafforzando gli itinerari ciclo-pedonali ed i percorsi tematici;
- 3- sinergia tra Comuni e imprese;
- 4- promozione del territorio in collaborazione con la Regione;
- 5- coordinamento delle politiche ambientali, di protezione civile e di cura del territorio.

Almeno i punti 2 e 5 sono per noi di grande interesse e ci teniamo a partecipare a questo Tavolo per dire la nostra.

Vi è infine almeno un'altra ragione per stare nella Rete. Essa si è già da attivata per l'ottenimento di fondi comunitari finalizzati allo sviluppo del nostro territorio, partecipando al progetto HOST (acronimo di "The Heritage of Olive Tree for Sustainable Tourism" cioè "L'olivo patrimonio culturale per il turismo sostenibile").

I Progetti Europei a noi interessano molto per due ragioni: la prima è che desideriamo che siano indirizzati e condotti secondo i nostri principi ed il nostro modo di vedere, la seconda è che vogliamo anche partecipare direttamente ai progetti rispetto ai quali abbiamo idee e competenze.

Ultima informazione. Il 4 febbraio si è tenuto a Buti al Teatro Francesco di Bartolo il convegno "Monte Pisano: destinazione turistica". Hanno partecipato i sindaci dei sette comuni, l'assessore regionale al turismo, Stefano Ciuoffo, ed il dirigente del settore turismo della Regione, Stefano Romagnoli. Non è mancata la voce del CAI di Pisa, ha preso la parola il Presidente Alessio Piccioli.

Alessandro Subissi



La nostra Capanna di Fonte a Noce

Come ci ha raccontato Gabriella Ceccherelli sull'ultimo numero del Notiziario, nel 2008 il CAI di Pisa ha iniziato ad attivarsi presso il Comune di Calci per ottenere l'uso di un manufatto rurale sul Monte Pisano e l'ha finalmente ricevuto in affidamento nel marzo dello scorso anno, quando la Capanna è stata inaugurata alla presenza del Sindaco Massimiliano Ghimenti e di varie autorità. Fonte a Noce si trova sul versante Sud del Monte ad un'altezza di quasi 400 m, poco sopra le ultime case di Castelmaggiore. Si parcheggia comodamente al cimitero, da cui si prosegue a piedi attraverso un sentiero (2.7 km circa) che porta alla Capanna in una quarantina di minuti, attraverso Valle Buia e Santa Lucia. E' un bel fabbricato rurale coperto in pietra di 36 mq, che può essere utilizzato per il pernottamento. Poco sotto, una fonte di acqua sorgiva ed una tettoia fissa in pietra serena. Poche e belle cose per il ristoro degli escursionisti che camminano o usano la bici. Dalla Capanna in una quarantina di minuti si raggiunge Campo di Croce e da lì qualsiasi altra località del Monte.

C'è voluto un po' di tempo per organizzarci, poi abbiamo cominciato il lavoro. Per portare su attrezzi e materiali ci vuole almeno un fuoristrada, che non sempre avevamo a disposizione. Diverse volte ci hanno portato i volontari del Gruppo Antincendio Logli (grazie a Federico Delle Sedie e a tutti gli altri volontari), per portare i materiali più pesanti è venuto Mario Pestarini col suo pick-up. Nostro consigliere e

guida spirituale è stato costantemente Fabio Casella. Diverse sedute sono state dedicate alla ripulitura di tutta l'area intorno al fabbricato ed alla tettoia. Alla consegna era tutto in ordine, ma dopo un paio di mesi rovi ed acacie cominciarono a farla da padroni. Abbiamo poi subito un furto. Anche se si trattava di materiali di non gran valore, ci ha disturbato non poco. Subito dopo Roberto Giuntoli ha preparato robuste inferriate metalliche per porta e finestra e ci ha fatto dono di una cucina economica che non usava più. Abbiamo installato il tutto in una mezza giornata di lavoro.

Si è costituito un gruppetto di soci che ha fatto gran parte del lavoro: Sebastiano Mordà, che sarà il Custode della Capanna, Marco Pieracci, Roberto Fiorio e il sottoscritto. Il gruppo tra l'altro ha riaperto un sentiero che va dal Casotto "ex-Marchetti", che si trova sulla carrozzabile che porta a Foce di Calci, a ricongiungersi col sentiero 131, permettendo così di raggiungere rapidamente Campo di Croce, senza dover scendere a Foce di Calci. E' quindi stato istituito un nuovo sentiero ufficiale, il 129 che parte dal Cimitero di Castelmaggiore e raggiunge Fonte a Noce e poi il sentiero 131..

Già si sono svolti a Fonte a Noce numerosi eventi

- la castagnata di fine ottobre
- gite di alpinismo giovanile comprendenti attività didattiche e ludico-sportive
- due escursioni didattico-ambientali di gruppo Scout di Pisa -una del

CNGEI ed un'altra dell'Agesci

- una escursione di studenti universitari nell'ambito della convenzione con UNIPI (con vin brulé e cantucini per i 54 partecipanti)
- la costruzione di un muretto a secco durante il recente convegno della TAM sui paesaggi terrazzati
- il *mapping party* (apprendimento dei metodi di aggiornamento della cartografia online di OpenStreetMap e quindi della nostra mappa digitale del monte pisano)
- due gite scolastiche di quinte elementari, una di due classi di Calci e l'altra di tre classi della Collodi di Pisa.

Quali progetti per il futuro? Innanzitutto la struttura va migliorata in tutti i suoi aspetti, corredandola di nuovi attrezzi, utensili e pezzi di mobilia e risolvendo il problema dei servizi igienici. Ma soprattutto è importante che sia vissuta e frequentata dai giovani, dai soci CAI, dagli scout, dalle associazioni del Monte Pisano e da tutti coloro che amano e rispettano la natura e la montagna. Abbiamo visto in passato strutture anche pregevoli affidate ad associazioni, che non sono mai decollate ed a volte sono entrate in una sorta di decadimento. Il CAI di Pisa è una associazione grande e viva, abbiamo fiducia che questo non accadrà. La Capanna è una magnifica struttura, tutto l'ambiente intorno è incantato. Le premesse ci sono tutte perché diventi un centro frequentato ed amato da tutta la popolazione dei dintorni

Alessandro Subissi



Le attività del Gruppo Regionale Toscano

Forti della presenza del nostro Gaudenzio Mariotti alla presidenza del Gruppo Regionale Toscano del CAI, quest'anno abbiamo deciso di ospitare l'Assemblea Regionale dei Delegati. La riunione ha avuto luogo lo scorso 9 Aprile nella cornice della sala consiliare del comune di San Giuliano Terme, che ha patrocinato l'evento.

Riportiamo nel seguito un estratto della relazione di Gaudenzio, in cui delinea le linee di azione che caratterizzano il suo mandato.

Il nuovo Consiglio Direttivo Regionale ha identificato le seguenti come principali linee di azione del mandato.

- 1 Favorire lo scambio di esperienze e di buone pratiche fra le Sezioni. Sono stati definiti dei referenti per gruppi di Sezioni, e sono state introdotte modalità di comunicazione più dirette con i Presidenti di sezione. Si sono supportate, anche economicamente, le iniziative sezionali con maggiore ricaduta sul territorio; fra queste menzioniamo: l'inaugurazione della "Via della Libertà" sulle Alpi Apuane da parte delle Sezioni di Massa e Pisa e in collaborazione con ANPI, la ricostruzione del Rifugio Garnerone della Sezione di Carrara, la rassegna concertistica Musica sulle Apuane organizzata dalle sezioni del litorale apuano. Il GR ha anche supportato economicamente la Sezione di Firenze per l'organizzazione del 100° Congresso.
- 2 Collaborare più strettamente con la Regione e con i Parchi. È stato sottoscritto un accordo con la Regione Toscana nel settore della cartografia, per il rilievo dei sentieri sul territorio regionale. È stata rinnovata la convenzione con il Parco Regionale delle Alpi Apuane, e per la prima volta ne è stata sottoscritta una con il

Parco Regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli.

- 3 Migliorare la comunicazione interna ed esterna. Si è intensificata la collaborazione con la redazione dei periodici sociali, e il 4 agosto è stata lanciata la pagina facebook del CAI Toscana.
- 4 Intensificare l'impegno nel settore ambientale.

Si sono strette le relazioni con altre associazioni ambientaliste a livello regionale, in particolare Italia Nostra, Legambiente e WWF, soprattutto per quanto riguarda la questione apuana. L'attenzione crescente dei soci CAI per quanto avviene in Apuane è testimoniata anche dal successo ottenuto dal socio Alberto Grossi di Massa cui è stato assegnato il "Premio Luisa Minazzi - Ambientalista dell'anno 2015". A questo fine è anche stato costituito il Comitato Scientifico Regionale. Vari eventi sono stati organizzati insieme al GR Emilia-Romagna nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano ed in quello delle Foreste Casentinesi. Infine il GR Toscano ha ottenuto dalla Commissione Centrale di Escursionismo l'assegnazione della Settimana Nazionale dell'Escursionismo per il 2017.

Di seguito una sintesi sulle attività svolte dagli Organi Tecnici Territoriali Operativi (OTTO) regionali e interregionali.

Escursionismo. Tutoraggio agli allievi del corso Accompagnatori Sezionali di Escursionismo (ASE) 2014-2015, completato in novembre con 37 nuovi ASE, 5 ASE-S e 5 ASE-C. Organizzazione e svolgimento in collaborazione con la Scuola Regionale di Escursionismo dell'aggiornamento obbligatorio per la guida di gruppi in vie ferrate. Organizzazione e svolgimento in collaborazione con la Scuola Regionale di Escursionismo del corso di qualifica per accompa-

gnatori di gruppi su vie ferrate. Il corso si completerà nel 2016.

Speleologia. In marzo a Viareggio, 2a assemblea dei titolari di Speleologia e di Torrentismo, con la partecipazione di Alberto Lanfranconi. Escursione annuale interregionale con il gruppo di Alpinismo Giovanile di Reggio Emilia. In maggio a Levigliani, aggiornamento tecnico per gli Istruttori Sezionali di Speleologia (ISS). In giugno presso il rifugio "Puliti", esame ISS con 9 allievi abilitati; in questa occasione è stato messo in regola con le nuove normative SNS-CAI il gruppo Unione Speleologica Pratese. In novembre, aggiornamento a carattere tematico per ISS e Istruttori Sezionali di Torrentismo (IST) su "GPS e speleologia".

Rifugi. Esame delle domande di contributo per la manutenzione per il 2014 e riparto della somma disponibile. Formulazione di pareri su richiesta di alcune sezioni. Formulazione di osservazioni in merito al documento programmatico inviato dalla Commissione Centrale Rifugi. Approfondimento di alcune problematiche presenti nella legislazione regionale in merito alle attività ricettive extra-alberghiere.

Sentieri. In gennaio, nell'ambito della convenzione fra CAI e Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, 2° Corso di Segnaletica e Manutenzione sentieri. Nello stesso ambito, in autunno, vari sopralluoghi in Elba e Capraia, per l'identificazione di percorsi storici e per la segnatura dei percorsi sul campo. Coordinamento delle attività per il ripristino della percorribilità dei sentieri colpiti dalla tempesta di vento del 5 marzo, con il crollo di migliaia di alberi in molte aree della regione. In aprile, collaborazione con la redazione della rivista Montagne360 per l'inserimento di due itinerari nel libro "Sentieri per la Pace" edito dal CdS. In maggio, organizzazione della Giornata dei Sentieri in diverse località. In settembre, presso il Rifugio Del Freo, 5° Corso Regionale di Formazione per Operatori di Sentieristica. Organizzazione del corso di formazione per operatori Sezionali Tutela Ambiente Montano (TAM), con 17 allievi che hanno conseguito la qualifica: collaborazione con la Commissione Centrale TAM ed il Comitato Scientifico Centrale per l'organizzazione del Convegno/aggiornamento Operatori Nazionali TAM svoltosi a Massa il 3 e 4 ottobre.

CISASATER. In collaborazione con la Scuola Interregionale di Alpinismo (SIA) e della Scuola Interregionale di Sci Alpinismo (SISA), sono stati svolti i seguenti corsi:

- Corso-Esami per Istruttori di Alpinismo (IA) (10 partecipanti, di cui 4 promossi)
- Corso-Esami per Istruttori di Arram-

- picata Libera (IAL) (6 partecipanti, di cui 5 promossi)
- Aggiornamento obbligatorio per Istruttori di Sci Alpinismo (ISA) sul Monte Bianco (10 partecipanti)
- Corso di formazione su neve e ghiaccio per Istruttori Sezionali e Aspiranti Istruttori Sezionali sul ghiacciaio del

- Ventina (17 partecipanti).
- A livello toscano la CISASATER ha inoltre partecipato al progetto di ripristino della palestra di roccia di Monsummano (cava grigia).
- Aggiornamento obbligatorio per Istruttori di Sci Alpinismo (ISA) sul Monte Bianco (10 partecipanti)

- Corso di formazione su neve e ghiaccio per Istruttori Sezionali e Aspiranti Istruttori Sezionali sul ghiacciaio del Ventina (17 partecipanti)
- A livello toscano la CISASATER ha inoltre partecipato al progetto di ripristino della palestra di roccia di Monsummano (cava grigia).

Gabriella Ceccherelli riconfermata Consigliere Centrale

Con grande soddisfazione Gabriella Ceccherelli, socia della nostra Sezione, è stata nuovamente eletta Consigliere Centrale anche con i voti favorevoli dei delegati sezionali dell'Emilia Romagna sabato 09 Aprile in occasione dell'Assemblea dei delegati svoltasi a San Giuliano Terme.

Gabriella vanta un ricco curriculum presso il CAI, che va dalla semplice socia fino a Presidente di Sezione, poi consigliere in ambito regionale ed infine Consigliere Centrale.

E' stata da sempre impegnata in iniziative di grande rilievo e livello culturale e associativo: mostre fotografiche a tema, dibattiti con la partecipazione dei grandi personaggi quali Antonino Zichichi, Nives Meroi, Alessandro Gogna, collaborazione con istituzioni di livello nazionale.

Accettando questo rinnovato incarico presso gli organi centrali, ha dichiarato il suo impegno e la sua disponibilità al servizio del CAI, nella ferma convinzione che le sezioni si devono impegnare in primis a diffondere la cultura dell'andare per monti uscendo dall'ambito locale e collaborando con le altre sezioni e con gli Organi della associazione, incentivando una maggiore conoscenza del CAI "in toto" sia tra i soci, sia all'esterno, favorendo con questo anche i rapporti con le istituzioni locali.

Tutti noi Le auguriamo Buon Lavoro!

Riportiamo qui nel seguito il testo della propria candidatura che Gabriella ha pronunciato durante l'ultima Assemblea Regionale dei Delegati di Toscana.

Buongiorno a tutti e grazie della vostra presenza.

Sentendomi di casa vorrei innanzitutto salutare i nostri ospiti su Skype e cioè i delegati sezionali dell'Emilia Romagna e il loro presidente.

Con Vinicio in questi 3 anni di mandato nelle rispettive cariche ci siamo confrontati in diverse occasioni e ho avuto modo di apprezzarlo per l'impegno e la determinazione con cui ha affrontato tematiche impegnative. Ha avuto inoltre il merito di avere promosso il confronto con e tra le sezioni sui temi importanti della nostra associazione, sostenuto in questo suo compito dal CDR, che saluto.

Non posso non mandare un abbraccio virtuale alla mia amica Lorella Franceschini, e a Paolo Valoti e Vincenzo Torti impegnati nella corsa alla presidenza.

Sono felice che dopo 10 anni Pisa ospiti nuovamente l'assemblea dei Delegati regionali.

La precedente, infatti, sotto la mia presidenza sezionale, si svolse 1° aprile 2006 (c'erano anche i pesci d'aprile, ma di cioccolata!).

Era un'assemblea importante perché sanciva, sulla base dello statuto e del regolamento generale da poco approvati, il passaggio dalle delegazioni ai gruppi regionali.

Si insediava, quindi, in quell'occasione il 1° gruppo regionale toscano, sotto l'egida magistrale di Riccardo Focardi.

Mi dispiace che oggi non ci sia, ma non meraviglierà chi lo conosce se vi dico che ai miei dubbi sul fatto di dovere stampare tutto il materiale (parliamo di un migliaio di fotocopie), mi rispose: "Hai voluto la bicicletta? e ora... pedala!".

So quindi quanto impegno richieda organizzare questi eventi, per cui ringrazio Gaudenzio e il GR per avere preso l'iniziativa e Alessio Piccioli, i consiglieri e i volontari tutti che si sono adoperati per la sua realizzazione.

Il mio curriculum l'avete visto è stato lineare... sono partita dalla gavetta con la convinzione di dovere affermare le potenzialità della nostra associazione. E credendo in ciò fermamente ho sempre creduto fermamente che le sezioni dovessero, impegnarsi in primis a diffondere la cultura dell'andare per monti, ma anche, uscire dall'ambito locale e collaborando con le altre sezioni e con gli Organi della nostra associazione, incentivando una maggiore conoscenza del CAI "in toto" sia tra i soci, sia all'esterno, favorendo così i rapporti con le istituzioni locali.

Da qui il mio impegno ad organizzare iniziative di vario genere:

-mostre fotografiche e dibattiti con la partecipazione del fisico Antonino Zichichi,

-conferenze di alpinisti di rilevanza internazionale (Nives Meroi, Alessandro Gogna),

-per diversi anni incontri mensili su temi vari (tra cui TAM e Terre Alte).

-Ho inoltre attivato collaborazioni

proficue per la sezione e organizzato con il CNR il "II° Simposio sulla fisiologia umana in condizioni estreme".

In questo triennio in CC ho avuto modo di prendere atto che se vogliamo crescere tutti insieme, superando le disparità territoriali, è determinante che sulla base di quanto espresso nell'art. 9 comma 2 del nostro Statuto il socio acquisti consapevolezza dei suoi diritti, ma anche dei doveri, e si assuma l'impegno di operare per il conseguimento delle nostre finalità istituzionali

D'altro canto, però, dovrà esserci la disponibilità della sede centrale (Direzione e Organi di governo) a promuovere progetti riformatori che rispecchino le esigenze della base e a sostenere le sezioni e i gruppi regionali, facendosi carico delle reali e disparate difficoltà che si trovano ad affrontare nel metterli in atto.

Sicuramente è necessario investire sulla comunicazione che è un punto focale, e deve essere implementata ed evoluta, a maggior ragione ora che siamo fortemente determinati a coinvolgere i giovani

Indubbiamente molto è stato fatto, ma grandi questioni sono sempre irrisolte, e tornano alla ribalta ciclicamente. Vedi il dilemma ente pubblico o ente privato o il CAI di Domani.

Per concludere, se riterrete opportuno, io rinnovo la mia disponibilità e il mio impegno a servizio del CAI e vi ringrazio per l'attenzione.

- | |
|--|
| <p>Cariche associative sezionali, regionali, nazionali ricoperte da Gabriella</p> <ul style="list-style-type: none"> • Membro Consiglio Direttivo sezionale dal 1998 al 2014. • Segretaria sezionale dal 1998 al 2005. • Coordinatrice della Commissione Gite continuativamente dal 2000 al 2012 • Delegata elettiva alla AD negli anni 2002, 2008, 2009. • Membro del Comitato di Coordinamento TER dal 2003 al 2005. • Presidente della sezione di Pisa nel triennio 2006/2008. • Vicepresidente nel CDR nel triennio 2009/2011 e dal 2012 al 2013 • Consigliera Centrale dal 2013 ad oggi |
|--|

Cascate di ghiaccio in Val Varaita



“La scuola di alpinismo Alpi Apuane, collegata alla sezione del Cai di Pisa, cura periodicamente la formazione degli istruttori in organico in relazione alle varie attività svolte e ai corsi che ogni anno vengono organizzati come introduzione o perfezionamento della pratica alpinistica.

In questo ambito il fine settimana del 14 e 15 febbraio scorso è stato dedicato all'aggiornamento in una delle discipline più affascinanti: L'arrampicata su ghiaccio verticale.

!8 istruttori della scuola, coordinati dagli istruttori di alpinismo Giovanni e Vitaliano hanno partecipato all'uscita in val varaita, luogo stupendo al cospetto del Monviso e prediletto dai cascatisti, per esercitarsi nelle manovre e nella tec-

nica per arrampicarsi in sicurezza sulle “cascate di ghiaccio”.

La scalata su cascate di ghiaccio rappresenta una branca relativamente giovane che si è evoluta dall'alpinismo invernale classico con l'avvento di una nuova tecnica di progressione, la *piolet traction*, che permette di affrontare direttamente forti pendenze mediante l'utilizzo di piccozze e ramponi tecnicamente più moderni e performanti.

L'utilizzo di questi “attrezzi” specifici consente, una volta acquisita un'adeguata padronanza tecnica, di muoversi su un terreno così delicato e “scivoloso” con movimenti analoghi a quelli dell'arrampicata su roccia. È per questo che si parla di “arrampicata su ghiaccio verticale”.

La progressione in sicurezza della cordata si realizza con il posizionamento di speciali “viti” che devono essere letteralmente avvitate nel ghiaccio e costituiscono gli ancoraggi in cui rinviare la corda.

L'esperienza costituisce un elemento fondamentale per affrontare in ragionevole sicurezza una cascata di ghiaccio. Questo perché ci troviamo a muoverci in un ambiente severo, con molti pericoli oggettivi, dove il freddo può arrivare ad essere un ostacolo terribile e doloroso. L'esperienza è necessaria per interpretare le mutevoli condizioni del ghiaccio, i diversi tipi di cascate, il posto migliore per posizionare le viti, effettuare le giuste manovre in base alla situazione, individuare la via del ritorno etc. etc.

Tutti questi argomenti hanno riempito, in pratica e in teoria, la ns. due giorni, ed hanno agevolato la crescita alpinistica degli istruttori più giovani.

È stato davvero entusiasmante tra-

scorrere un intero we presso il rifugio savigliano del Cai, gestito da Romeo Isaia, uno dei precursori storici del cascatismo, che ci coccolato con la sua ospitalità, i racconti delle sue avventure, le preziose informazioni sulle condizioni delle cascate e, perché no, le grappe e i genepy che ci ha offerto con tanta generosità.

La compagnia di un gruppo così numeroso, allegro e motivato ha rappresentato uno degli aspetti più piacevoli di tutta l'uscita.

Un gruppo che non si è lasciato scoraggiare dalla tempesta di neve che ha accolto chi arrivava il venerdì sera, dal battere traccia nella neve fresca per arrivare all'attacco delle cascate l'indomani, dalla pioggia di proiettili di ghiaccio con relativi ematomi e dalla dolorosa “bollita” alle mani per il freddo.

La “conquista” di cascate quali la Berro', Pineta Nord, cascata del Lago e Valeria hanno rappresentato il giusto premio per tutti i parte cipanti.

La crescita in termini tecnici e motivazionali di un folto gruppo di istruttori appassionati di questa disciplina costituisce un valore aggiunto rilevante per la ns. scuola che può così ampliare l'organizzazione dei classici corsi di alpinismo e roccia con uno specifico dedicato alla scalata su cascate di ghiaccio. C'è da scommettere sul successo di questa potenziale iniziativa.

Un bilancio quindi estremamente positivo per la scuola che, grazie allo scambio di esperienze e conoscenze tra istruttori esperti e nuovi arrivati, dimostra un grande dinamismo e voglia di rinnovarsi per continuare con convinzione nella sua attività di insegnamento delle varie pratiche alpinistiche”.

Giovanni Cavallini

Due giorni di avventura ad Arco

Vi racconto di due giorni di avventura ad Arco (TN), due vie alla parete del Mandrea, 300m di dislivello ciascuna, entrambe bellissime! Nell'ordine in cui le abbiamo scalate.

La prima si chiama RIDI PAGLIACCIO: 300m, 7a+ max, 6a obbligatorio, avvicinamento circa 15min, discesa 45min circa, bellissima via dove la resistenza di dita la fa da padrona, c'è anche qualche tiro atletico ma generalmente si scala su bellissimo calcare a gocce, a volte un poco doloroso, sempre verticale o strapiombante, raramente appoggiato (solo brevi tratti di aderenza). Sono 300m continui di roccia ottima, meno buoni solo gli ultimi 2 tiri ma comunque discreti, la via praticamente non scende mai sotto il 6b+, consigliata se si vuole spingere al limite la resistenza :-p. Io me la stavo tirando tutta da primo, e sull'ottavo tiro mi ha scoppiato, ho azze-

rato per passare perché non ne avevo più: piedi scoppiati (malissimo) e tanta stanchezza! Consigliata a chi domina il 6c/7a a vista e ha una ottima resistenza.

La seconda via si chiama EGO TRIP: 330m, 6b+ max, 6a+ obbligatorio, avvicinamento 30min circa, discesa 45min circa, altra stupenda via! Molto varia, placche, fessure, strapiombetti, nella prima metà la fa da padrona l'aderenza (non sottovalutate i 5c d'aderenza di Arco che sono belli rognosi, anche perché in placca allunga la chiodatura), con scalata quasi sempre appoggiata, peccato che a volte è spezzata da tratti erbosi, bella arrampicata ma non entusiasmante. Da metà in poi cambia marcia: tre tiri di 6b+ a fila, aumenta il grado e l'obbligatorio, ma la scalata diventa fantastica! Gli ultimi 5 tiri sono veramente stupendi, uno più bello dell'altro, roccia sempre fantastica! Gli ultimi 2 tiri 6b+ e il penultimo tiro di 6a in particola-

re, i primi due fantastici passaggi di dita, resistenza ed equilibrio, il penultimo di 6a è una bellissima placca d'aderenza (attenzione che la chiodatura allunga un po', a volte 3-4m). Passaggi mai estremi ma bisogna veramente credere nel proprio equilibrio e a volte salire senza avere nulla per le mani... in generale molto consigliata se si domina il 6b a vista, diventa un viaggio stupendo, in caso contrario si passa uguale ma diventa ravanoso e si perdono dei fantastici passaggi.

Note: la parete è al sole dalla mattina fino alle 14.30 circa. Consiglio di attaccare a mezzogiorno circa, almeno dopo un paio d'ore si è all'ombra e comunque si ha a disposizione un tempo ragionevole per concludere le vie. La discesa se la si conosce si può fare senza problemi anche al buio, il sentiero è tranquillo, ci sono solo alcuni bivi da riconoscere. Oppure per evitare il caldo andate nel periodo tra settembre/ottobre e aprile/maggio ;-).

Filippo Arigoni

Il significato di TAM



Non tutti sanno che all'interno del CAI Pisa si è formato un nuovo gruppo di operatori sezionali Tutela Ambiente Montano (TAM) formati e titolati la scorsa primavera con un corso voluto dal gruppo regionale (CRTAM) affinché fossero calate nelle singole sezioni toscane iniziative volte al conseguimento delle finalità istituzionali che il CAI, fin dalla fondazione, si è riproposto in merito alla protezione e conservazione dell'ambiente montano. Infatti (io stessa l'ho scoperto nel breve corso cui accennavo) fin dal primo articolo dello Statuto, quello in vigore oggi è un aggiornamento avvenuto nel 1963, il CAI si ripropone "...l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente quelle italiane e la difesa del loro ambiente naturale" Quest'ultimo aspetto, negli ultimi anni è stato rimarcato dal CAI attraverso documenti e atti, in essi emerge l'impegno che l'associazione si assume nelle tematiche di difesa ambientale. Ma non solo: con l'adesione ad organismi internazionali, uno fra tanti, il CIPRA, il CAI ha sottoscritto i Principi della Convenzione delle Alpi in cui ancora emergono come portanti gli aspetti della politica ambientale.

Per diffondere e rinnovare la consapevolezza della missione che il Club Alpino si prefigge ed indirizzare le scelte e la fruizione dell'ambiente montano, è stato prodotto nel 2013 il Bidecalogo, un adeguamento, in verità, del primo Bidecalogo del 1981. Esso racchiude in venti articoli le linee di indirizzo e autoregolamentazione in tema di ambiente e tutela del paesaggio. Un testo fondamentale per fare chiarezza su due aspetti che potrebbero sembrare in disaccordo tra loro: fruizione e tutela. Effettivamente il CAI invita a fruire in molti modi della montagna, dalla semplice escursione alle più ardite imprese alpinistiche, alle attività

sportive, a quelle di scoperta e ricerca ma, al tempo stesso, indica un codice di autodisciplina che pone anche dei limiti e individua i comportamenti che i soci sono tenuti a fare propri nel rispetto dei valori ambientali. Oggi la frequentazione dell'ambiente montano è divenuta di massa per la grande affluenza di gitanti e sportivi che si recano in montagna in tutte le stagioni, per molteplici attività, dalle più tradizionali alle nuove pratiche sportive. Ciò comporta una crescente pressione sull'ambiente e un progressivo consumo del territorio. Ecco che emerge in modo sempre più urgente, richiamare il socio ad una maggiore conoscenza delle linee d'indirizzo del Club Alpino in materia di tutela e dei comportamenti etici da adottare. Anzi si invita il socio, con l'adesione all'Associazione, ad essere partecipe ed attivo anche in quest'ambito secondo lo spirito del sodalizio: proteggere il patrimonio naturale e culturale costituito dalla montagna è oggi un dovere irrinunciabile a favore delle generazioni che accederanno dopo di noi.

Si delinea con più evidenza che la nostra sia un'associazione ambientalista a pieno titolo e si ponga al fianco delle più facilmente identificabili e note associazioni in difesa dell'ambiente. L'impegno del CAI è indirizzato ad intervenire nei momenti istituzionali di presentazione dei provvedimenti legislativi, nei dibattiti e nelle procedure amministrative di pianificazione del territorio, nelle azioni contro lo spopolamento delle montagne e nel sostenere iniziative volte ad uno sviluppo ecocompatibile.

Lady TAM Nel gruppo di motivati operatori sezionali è presente la Presidente della Commissione Regionale TAM, Evelin Franceschini. Evelin è stata eletta nelle ultime elezioni di rinnovo del CAI Toscana e si sta dimostrando una brillante portavoce delle istanze ambientaliste e

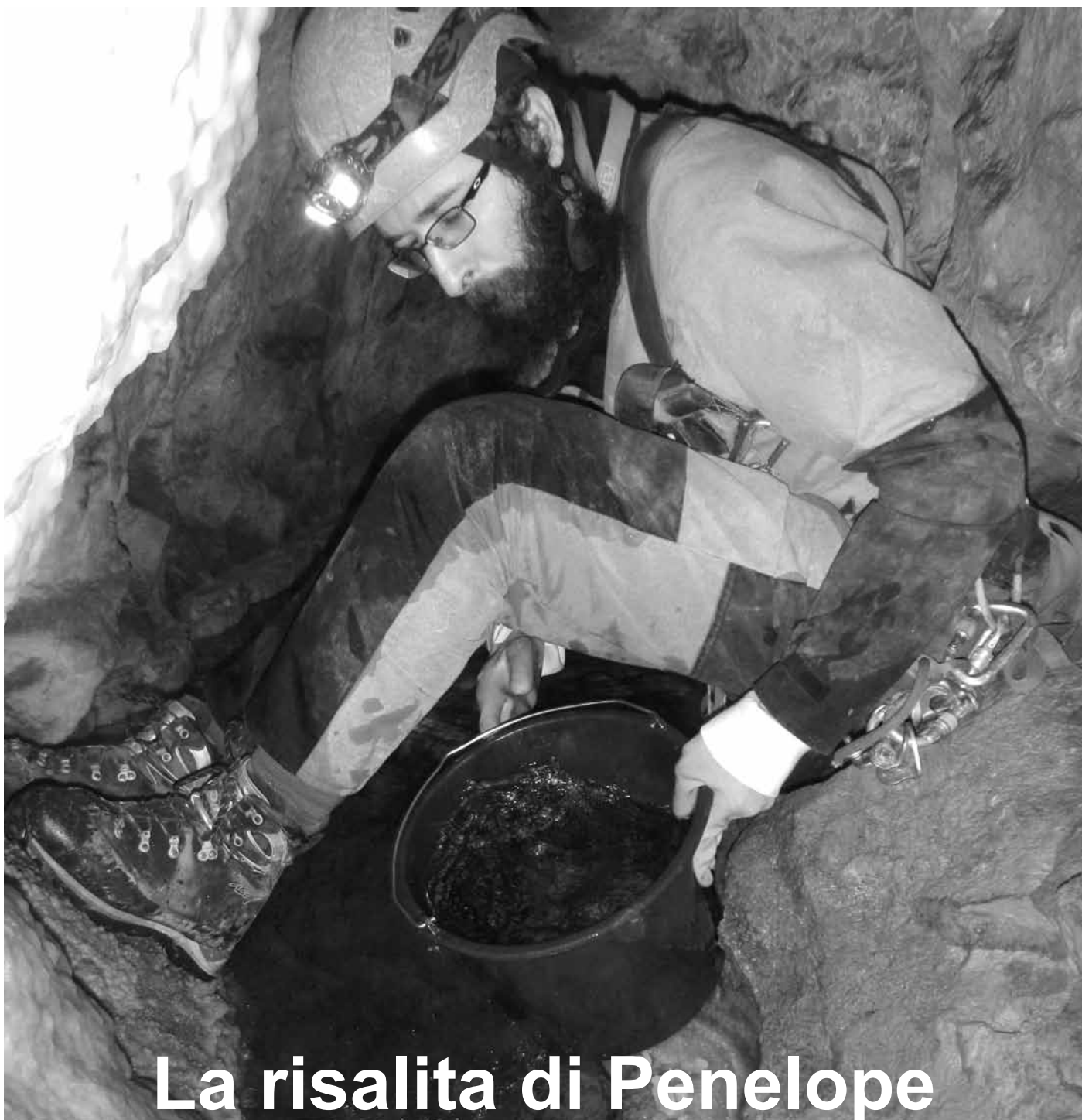
delle proposte regionali, come il Progetto Rifugi, rivolto al monitoraggio e relativa messa a norma dei rifugi, bivacchi e capanne sociali toscane. Ma anche a collegare l'azione della sezione con quella della Commissione regionale. Con il ruolo di segretario, è presente un altro socio della sezione: Roberto Dell'Orso.

Cosa ha fatto e cosa farà la TAM : Un raggio d'azione è rivolto al Monte Pisano con attività volte a far conoscere gli ecosistemi presenti nel fragile ambiente dei nostri monti, gli aspetti storici e antropologici che hanno visto l'azione dell'uomo modificare il paesaggio, intervenire sul monte con la sua presenza e poi con il suo abbandono. Nell'insieme i nostri monti conservano pochi angoli naturali ma costituiscono un bene e un patrimonio da recuperare e da difendere. Le problematiche che lo assillano non sono poche e alcune legate alla scarsa etica ambientale, oltre al degrado del territorio per la ridotta cura e gestione dei coltivi: presenza di rifiuti, mancato rispetto del divieto di viabilità su sentieri e stradelli con moto e jeep, incendi, manutenzione dei sentieri, ripristino delle vie d'acqua e dei terrazzamenti, convivenza con i cacciatori...sono ambiti in cui il gruppo cercherà di intervenire offrendo e proponendo collaborazioni con le istituzioni del territorio e con la sensibilizzazione di chi frequenta il Monte Pisano o vi abita. L'educazione e il richiamo alla legalità sono presupposti fondamentali per la salvaguardia degli habitat montani che andranno perseguiti anche con interventi condivisi con altre associazioni di volontariato.

Alzando lo sguardo è impossibile non notare il progressivo deterioramento delle Alpi Apuane causato dal rapido avanzare dell'estrazione del marmo. Molti ancora pensano che le cave apuane siano un elemento caratteristico e peculiare di quel territorio e giustificano il consumo della risorsa con il fattore economico e occupazionale ma non riflettono sul fatto che la presenza delle numerose cave comporti problemi di inquinamento delle acque, mantenimento degli ecosistemi, presenza di ravaneti, depositi, macchinari abbandonati, transito di mezzi pesanti. Il gruppo TAM, relativamente a tale questione, ritiene che vadano ricercate le soluzioni e gli interventi possibili e cercherà di raggiungere l'opinione pubblica pisana in una serata divulgativa di questi aspetti.

Non ci vuole molto a capire che non è sufficiente l'iniziativa di uno sparuto gruppetto ad affrontare così ampi temi ma crediamo che qualche piccolo passo si possa fare e fiduciosi nell'incoraggiamento del Presidente della sezione, che ha voluto la nostra formazione, e nel contributo attivo degli altri soci, abbiamo iniziato il nostro percorso.

Anna Puccini



La risalita di Penelope

Penelope: figura mitologica dell'antica Grecia. Attese vent'anni il ritorno di Ulisse...

Tutti conoscono la storia di questa donna, ma pochi quella... della risalita, e del sifone, che fu esplorato verso la fine degli anni 80 dal gruppo speleologico pisano. A meno che non si è speleologi, possibilmente toscani, e magari di una certa età.

Così in un fine settimana di Febbraio mi trovo a convincermi di cercare qualcuno del gruppo speleo pisano (!) per chiedere se fosse in programma un'escursione in grotta. Ne ricevo conferma da Andrea Russino, il quale mi propone due uscite: Astrea, fino al bivio della congiunzione con la

buca di V, oppure la risalita di Penelope in Corchia. Sono indeciso, ma non troppo. Velocemente nella mia mente valuto le due grotte: la prima troppo "tecnica", e soprattutto faticosa per la mia condizione fisica. Un dislivello insignificante per la moltitudine degli speleo, ma oltre la soglia delle mie attuali capacità (cioè oramai per il futuro), quindi opto per il corchia, convincendo Andrea che sia la cosa più "giusta". A dire il vero anche lui lo crede, dichiarando che comunque per l'astrea avremmo trovato neve e ghiaccio (!). Manco si dovesse andare in carcarai, ma ovviamente a me sta moltissimo bene così.

Alla ottotamoil ci troviamo in tre: Andrea, Marco Oppo, e il sottoscritto. Caterina, la mia dolce consorte, mi impone di recarmi all'incontro in scooter... ed ho il sospetto che la motivazione che gli servisse la macchina fosse una scusa per invogliarmi a desistere. Non ha fatto i conti, come spesso accade, con la mia determinazione. Quindi giungo al parcheggio addirittura in anticipo.

Avrei potuto chiedere di essere prelevato a casa? Certo che sì, ma non l'ho voluto fare...

Sono le 10 del mattino di Domenica 21 Febbraio quando Marco inizia la classica discesa verso il pozzo Empo-

li dalla buca del serpente. Sono per la esima volta dentro il Corchia.

I secchi di plastica che Andrea ha comprato mi intralciano un po' i movimenti, ma faccio attenzione a non perderne uno incastrato sotto quello agganciato al mio imbrago, e che contiene anche un pezzo di tubo da elettricità che servirà per innescarlo nell'acqua del sifone per svuotarlo. Giungiamo nel punto da cui inizia la risalita intorno alle 11:00... e mi accorgo che manca proprio il secchio che poteva perdersi... Marco si "offre" di andarlo a recuperare, ritrovandolo nella prima rampa di scale in discesa del percorso turistico. Forse funziona proprio così anche per queste cose: massima attenzione nei punti in cui pensiamo possa accadere qualcosa, ma appena siamo tranquilli che in un percorso più agevole come le passerelle turistiche ciò non può più succedere ecco che avviene l'incidente (si fa per dire). Il bello è che pur avendoli appesi proprio davanti a me, sotto le palle, misteriosamente lui aveva deciso di sganciarsi e io non mi sono accorto della perdita, e quindi... farci perdere altro tempo per il recupero.

Questa escursione aveva uno scopo ben preciso: svuotare il sifone, passare oltre e verificare le possibilità esplorative. A dire il vero Andrea aveva informazioni che questa risalita era stata rifatta recentemente da alcuni speleo, ma chissà quanti altri avevano riprovato la stessa cosa che ci accingevamo a fare noi.

Avevo contattato telefonicamente anche il mitico "carrozzina" che aveva confermato i miei ricordi di molti anni fa... che comunque si erano sommati a quelli di Roberto. In pratica i principali artefici di questa esplorazione avvenuta quasi trent'anni fa.

Iniziate le operazioni di svuotamento con l'innescare del tubo e con l'aiuto di secchiate passate di mano in mano, concedendoci la pausa pranzo come da contratto sindacale essendo giunti alle ore 13:00 poi abbiamo atteso ancora fino alle 15:30 prima di oltrepassare il sifone. Durante le operazioni di svuotamento, per "riempire" il tempo ci siamo anche inventati di fare un calcolo molto empirico della quantità d'acqua svuotata, contando quanti secchi (non pieni, 8 litri circa) venivano passati di mano e in quanto tempo (1 minuto). Abbiamo quindi convenuto che alla fine circa 2000 litri avevano modificato temporaneamente la portata idrica del ramo del fiume sottostante...

Oltre il sifone si trova una condottina freatica di dimensioni comode, con andamento leggermente serpeggianti, a volte inclinata, liscia e con uno

strato sabbioso umido, che conclude il suo snodarsi in una saletta circolare sufficientemente alta, al centro della quale si nota un passaggio verticale stretto e impraticabile da cui esce l'aria che si avverte immediatamente dopo l'apertura del sifone, e che appunto ti guida. Il tentativo di forzare la strettoia da parte mia è stato vano, ne ero consapevole ovviamente, e la voglia di farlo magari è scaturita dopo avere (ri)letto la scritta in nero fumo sulla parete: 87 G.S.Pi.

Sembra che di questo ramo del Corchia tra l'altro non esista uno straccio di rilievo. Contribuirebbe minimamente all'aumento chilometrico dello sviluppo spaziale del complesso ipogeo già conosciuto, ma tutto fa, quindi è in programma un'uscita mirata in proposito. Contemporaneamente, ho suggerito ad Andrea, che a mio avviso sarebbe il caso di organizzare anche una campagna di scavo e "smanzo". Da quel che si riesce a vedere la prosecuzione potrebbe non essere "agevole" oltre la strettoia verticale, senza contare che non ci si allontana in pianta dalle zone conosciute, ma anche sotto questo aspetto tutto fa. La circolazione dell'aria dopo l'apertura del sifone sembrava avesse una velocità più forte di quella riscontrata qualche minuto dopo. Come se con il passare del tempo avesse trovato il suo equilibrio. Ad ogni modo la sua presenza è sempre di aiuto.

Mi piacerebbe partecipare all'escursione che verrà programmata con queste finalità, e mi auguro quindi di poterci essere. Vedremo.

Alle 16:30 armeggiavamo a sistemare l'innescare del tubo che dovrebbe consentire di trovare il sifone vuoto. In pratica il tubo è stato infilato in una bottiglietta appesa sul lato della risalita in posizione di presunto equilibrio fra le due quote. Poi, infatti, ci sareb-

be da dire che il sifone sembra sia alimentato da stillicidio, quindi il metodo praticato dovrebbe appunto essere sufficiente a mantenere vuoto il meandrino allagato. Sarà così? È quel che vedranno i futuri esploratori.

La discesa è stata disarmata interamente in corda doppia, questo per dire che altro tempo è occorso per giungere alle passerelle e successivamente al pozzo Empoli, ma che ne occorrerà nuovamente per riarmarla. Siamo tornati a "non" rivedere le stelle perché una leggerissima pioggerella ci ha accompagnati verso l'auto come all'andata.

Erano le 19:30 quando ci liberavamo della ferraglia e degli indumenti bagnati e infangati.

Tenuto conto dell'ora conclusiva dell'escursione abbiamo poi deciso unanimemente di cenare in loco. Abbiamo anche scelto la pizzeria in fondo alla strada proprio al bivio con la provinciale, trovandoci gli spezzini, che ci hanno fatto sorgere il dubbio che... ogni tanto è meglio cambiare ristorante.

Quando sono giunto a casa avevo già abbondantemente riflettuto su questa escursione: dislivello di progressione molto modesto, e meno stancante del lavoro di svuotamento del sifone, anche se complessivamente l'uscita ha oltrepassato le otto ore di sola grotta, ma che mi hanno stancato sufficientemente. Ciò che è più importante però è che sarebbe meglio tenere a mente di non cedere ad alcuna tentazione per proposte di escursioni in grotte in cui si dovrebbero superare i 200m di profondità... Tuttavia, come disse Oscar Wilde: resisto a tutto, tranne che alle tentazioni...

Grazie Andrea e Marco per questa bella giornata.

Giuseppe Mancini

Il gruppo speleo compie 90 anni!

E' con orgoglio che il Gruppo Speleologico CAI Pisa annuncia il raggiungimento di un importante traguardo: nel 2016 ha compiuto 90 anni!

Nel 1926 il Prof. Cav. Rodolfo Giannotti, fondatore anni più tardi anche della Federazione Speleologica Toscana, valente e appassionato speleologo, ha dato vita al gruppo più longevo della Toscana (terzo in Italia), contribuendo altresì alla fondazione di altri gruppi toscani.

Il GSPI, grazie al Cav. Giannotti e alle generazioni che si sono susseguite, sempre con un occhio di riguardo per la formazione e la divulgazione

della speleologia, ha partecipato anche alle grandi esplorazioni in Apuane, senza mai dimenticare i vicini Monti Pisani.

Per l'occasione, nei giorni 7, 8 e 9 del mese di ottobre p.v., presso la Stazione Leopolda di Pisa si terrà un convegno con mostre, proiezioni e tavole rotonde.

Invitiamo tutti gli amici speleo a partecipare, sarà comunque una bella occasione per ritrovarci prima del consueto raduno speleo.

Pubblizzeremo l'evento con tutti i dettagli sul nostro sito www.speleopisa.it nei prossimi mesi.



CAI- Pacific North West: che succede nella sottosezione di Seattle?

Gli scambi tra noi e gli americani iniziarono nel 1996, quando ben 34 soci pisani, guidati da Angelo Nerli, passarono due settimane sulle montagne intorno a Seattle. Nel 2002 fu fondata la sottosezione, che si avvia a festeggiare i suoi 15 anni l'anno venturo. Il primo coordinatore fu il vigoroso Clarence Elstadt, che tenne il comando per i primi 4 anni; quindi Cam Bradley, moglie di Francesco Greco diventata di recente cittadina italiana; nell'ultimo quadri-

enio Norizan Paterra, la nostra ingegnera malese che è stata più volte a Pisa e molti di voi conoscono. Durante l'assemblea annuale del 3 febbraio 2016 sono state elette due nuove coordinatrici, alle quali rivolgiamo calorosi auguri di buon lavoro:

- Diane Hoff (foto a sinistra) fu una delle fondatrici della sottosezione, è stata nella scuola di alpinismo dei Mountaineers, la grande associazione di montagna dello Stato di Washington, e poi Presidente della stessa associazione.

- Toni Williams (foto a destra), un membro recente del CAI-PNW, è una appassionata escursionista e back-packer (quelli che girano per diversi giorni nella natura selvaggia con lo zaino in spalla).

In passato, la sottosezione ha messo in atto negli anni diverse scappatelle con altre Sezioni del CAI, in particolare col CAI di Spoleto, ma noi non siamo gelosi. Ultimamente c'è stato un ritorno di fiamma e lo scorso anno abbiamo organizzato due viaggi insieme (Sezione e Sotto-Sezione): uno nei parchi del Sud-Ovest americano ed uno in Dolomiti ed Apuane, entrambi coronati da successo. Nello stesso anno il CAI-PNW ha raggiunto il più alto numero di iscritti dalla sua nascita: ben 68!

In questo numero del Notiziario presentiamo una novità assoluta e sorprendente. Durante la gita italiana di settembre abbiamo conosciuto tre soci americani che parlano la lingua italiana



piuttosto bene, senza peraltro essere di origine italiana. Questo è un evento raro, coltiviamo il pregiudizio che gli anglofoni non abbiano gran predisposizione per le lingue straniere, ma siamo ben contenti di essere smentiti.

Quindi abbiamo chiesto a Marc Miller ed a Rich e Susan Thomas di scrivere un breve articolo in italiano. Dopo un paio di settimane abbiamo ricevuto ben tre articoli, due sul viaggio in Italia: trovo davvero interessanti le loro osservazioni, che mettono a confronto l'andare per monti nel nostro paese, in ambienti sempre largamente antropizzati, con l'andarci nel continente americano, dove la natura è selvaggia e si incontrano grizzly e puma.

A.S.

Giro in Italia con il CAI Pisa

Fin dal nostro primo viaggio in nord Italia nel 1998 siamo stati affascinati con la regione. In quel periodo, abbiamo fatto un'escursione nei pressi di Bolzano e poi abbiamo visitato Venezia e Lucca per qualche giorno, nonché le Cinque Terre dove si trovano bellissimi sentieri ripidi su e giù sulle colline. Quando abitavamo durante tre inverni a Lucca, avevamo camminato molti sentieri nella Garfagnana e abbiamo visitato alcuni villaggi —per esempio, il villaggio carino di Lupinaia per la Festa della Castagna. Il lato occidentale della Garfagnana l'avevamo visto solamente dal treno. L'escursione di CAI-PNW

con CAI-Pisa ci ha dato l'occasione ideale per espandere la nostra conoscenza delle Dolomiti, che era una zona sconosciuta a noi, e la possibilità di visitare parti delle Alpi Apuane nuove per noi. In preparazione per questo viaggio con CAI abbiamo fissato alcuni obiettivi: 1) visitare ancora Venezia, 2) provare la sistema dei CAI rifugi, 3) vedere il paesaggio e panorama delle Dolomiti, 4) entrare in contatto con la gente e la cultura ladina, 5) assaggiare i piatti tipici della regione, 6) dare un'occhiata alle cave di marmo di Carrara, e 7) fare alcuni escursioni su lato ovest dell'Apuane. Abbiamo raggiunto tutti questi obiettivi e alcuni altri di più.

Il tour di trekking effettivamente inizia lungo il fiume Piave sulla strada per il

Passo Falzarego e il vecchio confine militare tra l'Italia e l'Impero austriaco. Abbiamo imparato un po' più sulle battaglie di Caporetto e Vittorio Veneto e avevamo visto il vecchio confine lungo il Piave—"il Piave mormorò non passa lo straniero." Abbiamo cominciato a capire la spiegazione dettagliata della formazione geologica delle Dolomiti. Gaudenzio era fantastico per descrivere le valli e montagne attraverso il quale siamo stati passati. Perché io (Richard) facevo il costruttore, lo stile di costruzione dei rifugi mi era affascinante. Per me (Susi) il bosco di larici era particolarmente interessante perché è abbastanza diverso dalla miscela di alberi della nostra foresta del Pacific Northwest. Per noi due, il paesaggio di montagna è stata il più spettacolare e maestoso abbiamo mai visto.

Avevamo molti impressioni forti da parte dei nostri giorni nelle Dolomiti per esempio, la bandiera del Ladin presso rifugio Città di Fiume, la prima visuale sulle Cinque Torri a pochi passi dal rifugio Scoiatolo da cui si può godere di un panorama che è incredibile, la galleria lunga sulla strada al rifugio Lagozuo, e il piccolo memoriale all'alpinista Marco Anghileri sul sentiero al rifugio Tissi—tragicamente morto all'età di 41, ma famoso come il primo a riuscire a fare in solitaria e in inverno la Nord della Solle-



der, nel gruppo Civetta. Ai rifugi lungo il nostro percorso, abbiamo apprezzato la polenta, i canederli, e buon vino rosso in abbondanza. L'ultimo giorno è stato particolarmente meraviglioso, partendo da rifugio Tissi e passando le torri di roccia avvolte nella nebbia della tempesta. Alla fine di quest'ultimo giorno di camminare nelle Dolomiti, prima di salire sul Pullman per continuare a Pisa, ci è piaciuto uno prosecco splendido al bar dell'Albergo Monte Civetta in Listolade mentre praticavamo la pronuncia di una parola nuova: Valdobbadiene (una parola un po' difficile per gli americani).

Di passaggio, sulle dolci colline toscane vedevamo i cipressi contro un bel tramonto, e quest'albero sembra più precisamente essere un simbolo della regione. Vedevamo anche le colline coperte di boschi di castagni che ci accolgono anche indietro al paesaggio familiare nei pressi di Pisa e di Lucca. E dopo che, gli oliveti, come quello che fiancheggiano la strada ad un bel nido sul lato del Monte Pisano, dove siamo stati ospitati dalla famiglia Pestarini. La mattina successiva siamo stati in grado di vedere l'acquedotto di Pisa, il Campo Santo e le isole di Capraia e Gorgona dalla terrazza del Pestarini prima abbiamo iniziato il giro di Pisa. Avevamo sperato di visitare qualche posto di Pisa segreto (non turistico) e il tour del Palazzo dei Dodici era perfetto ad adempiere a questa speranza. Ringraziamo Roberto per la sua visita guidata dettagliata del Campo Santo e della Piazza dei Cavalieri.

Le prossime avventure erano per raggiungere Levigliani e camminare sulle colline intorno a Stazzema, e per visitare la grotta turistica "Antro del Corchia." Il lardo di Colonnata e coniglio abbiamo mangiato con piacere a Hotel Raffaello. Tante volte in anni passati avevamo visto da Castelnuovo di Garfagna l'arco del Monte Forato, quindi è stato emozionante di averlo finalmente l'opportunità di vederlo in particolare vicino. Durante i prossimi due giorni siamo stati al rifugio Carrara ed abbiamo visitato le cave di marmo, e così ha finito la porzione di trekking del nostro viaggio. L'ultima sera al rifugio abbiamo apprezzato per la prima volta i testaroli, che rappresentano la tipica ricetta "povera" dei contadini di Lunigiana, e della grappa artigianale fatta dal padrone di rifugio Carrara.

Infine la festa a Pisa al ristorante della "pizza di metri" è stata la conclusione ideale per le due settimane con i nostri amici CAI Pisa. Vorremmo ringraziare tutti voi soci che hanno camminato con noi, ci hanno guidati, ci hanno insegnato, ci hanno ospitato, e speriamo che vi sia piaciuto l'escursione nelle Dolomiti e Apuane tanto quanto ne abbiamo fatto.

Bravi!

Rich & Susie Thomas



Un giro in Dolomiti e in Apuane con il CAI di Pisa

Il mio primo viaggio in Italia era alla fine d'estate 1998. Avevo deciso di fare un'escursione di un paio di settimane in montagna e dunque, restando vicino a Venezia, Passo Falzarego era un buon punto dove cominciare. Purtroppo, arrivando al passo c'era il cielo nero e già dieci centimetri di neve per terra e siccome le montagne d'Italia a me non erano ben conosciute, l'ho cancellato. Dopo un salto di diciassette anni, con il gruppo CAI-PNW, guidato e accompagnato dai soci di CAI-Pisa, c'era ancora una volta la neve al Passo Falzarego in settembre, ma questa volta, malgrado la neve, ce l'abbiamo fatta e senza difficoltà! Così ha cominciato un viaggio di dieci giorni d'escursioni nelle Dolomiti e nelle Alpi Apuane. La neve a Rifugio Lagazuoi la prima notte era una sorpresa per tutti di noi (tranne me), ma come nelle montagne degli stati-uniti, rendeva solo più bello il panorama la mattina seguente.

Andare nelle montagne è, per me, sempre una bell'esperienza ma l'esperienza in Italia è molto diversa di quella negli stati-uniti e vale la pena capirne la differenza. Innanzitutto, sono ugualmente belle. Quelle d'Italia sono più "comode" mentre quelle degli stati sono più selvatiche. Che piacere in Italia quando, dopo una giornata dura sul sentiero o sulla roccia, si può rilassare con un bicchiere di vino o una bottiglia di birra e mangiare un pasto quasi come quello a casa! E come comodo poter fare una telefonata se necessario oppure, questi giorni, controllare come vanno le cose a casa tramite l'internet! D'altra parte, nelle montagne dei stati-uniti, di cui la maggiore parte sono zone isolate, senza luce e senza mezzi di comunicazione, l'esperienza di una landa selvaggia è più forte e più possibile. Infatti, è abbastanza facile arrivare ai posti senza altre persone affatto. Il svantaggio, ov-

vamente, è la necessità di portare alla spalla tutto quello di cui si servirebbe, cioè, una tenda, un sacco a pelo, il cibo, un fornello, ecc. Non è infrequente che qualcuno porti venticinque chili – una gran rottura di palle!

Dopo la discesa da Lagazuoi (per funivia a cause della neve), con un cielo quasi-blu e un pochino di neve mescolata con fango per terra, noi dozzina di americani con i zaini relativamente leggeri, siamo saliti al prossimo rifugio, Scoiattoli. Lì, vicino ai Cinque Torri, ci siamo resi conto che eravamo in una zona storica, una cosa che non esiste nelle nostre montagne. Le rovine della Prima Guerra sono dappertutto in questa zona e, per me, hanno aggiunto qualcosa di speciale. Due giorni di più: su-giù-su- giù, sole, pioggia, vento-tutte le condizioni che si aspetta nelle montagne e la tappa nei Dolomiti è finita. Partire da un posto così bello è un po' triste e sospetto che ognuno di noi sperasse di tornare presto.

Dopo una giornata di riposo a Pisa la seconda tappa è cominciata--quattro giorni di più negli Alpi Apuane. Senza essendo noioso dirò questo--il culmine per me: le due vie ferrate- Monte Procinto e Monte Forato. La cima del Procinto era coperta di nebbia, ma quella del Forato era limpida e bellissima e tutti di noi ci siamo goduti. Ogni tanto bisogna ringraziare il tempo brutto perché un giorno, invece di andare ad una cima, siamo andati sotto terra dentro una grotta bellissima e affascinante, un posto che avremmo saltato se avesse fatto bel tempo. No si sa cosa porterà la giornata! E gli Alpi Apuane hanno evidenziato qualcosa a me--come noi Americani abbiamo i nostri disastri ambientali, anche voi avete i vostri, malgrado quali, non vedo l'ora ritornare.

Marc Miller

John Muir Trail

Chiara Del Nero



Giorno 15 – 11,4 miles
 Campo base XV – 8750 ft
 Le Conte Canyon Campground 06.08 ore 20.01

Il John Muir Trail è situato nella Sierra Nevada e attraversa verticalmente lo stato della California. Parte da Happy Isles nel cuore dello Yosemite National Park, attraversa Inyo e Sierra National Forests – che includono John Muir Wilderness e Ansel Adams Wilderness – passa per Devils Postpile National Monument, Kings Canyon National Park e si conclude in vetta al Mt. Whitney (14,505 ft ossia 4421 mt) nel Sequoia National Park. La lunghezza ufficiale del percorso è di 210,4 miglia ma, calcolando anche il Mount Whitney Trail Crest e la discesa a Whitney Portal, la distanza si allunga fino a diventare di 221 miglia.

Circa 356 chilometri da poter percorrere in entrambi i sensi: dal nord al sud – in ascesa da una quota di 2200m circa

della Yosemite Valley – oppure al contrario, come in origine fece l'esploratore John Muir.

Camminare il JMT *from North to South* significa raggiungere la vetta della montagna più alta degli Stati Uniti (ad eccezione dell'Alaska) alla fine del viaggio.

Chi si avventura lungo il trail, in genere non lo fa per spingere all'estremo le proprie forze ma per mettersi alla prova fuori dalla quotidianità e dagli agi che oramai diamo per scontati. Chi decide di partire, lo fa per confrontarsi con le resistenze e i limiti personali, per guardarsi dentro e sperare, chissà, di trovare un senso al viaggio che racchiude ogni viaggio: la vita.

Non sono indispensabili anni di preparazione; è essenziale avere una buo-

na condizione fisica e mentale; avere un buono spirito di adattamento; saper prendere decisioni in rapidità in caso di imprevisti; avere la propensione alla cooperazione qualora si decida di partire in gruppo; saper stare da soli nonostante ci si possa avventurare in compagnia.

Il John Muir Trail è un lungo sentiero ben progettato dove perdersi è quasi impossibile. La particolarità sta nel fatto che su quella traccia non c'è nient'altro che natura incontaminata costituita da enormi spazi contenuti tra montagne da salire e discendere per arrivare in ampie vallate custodite da altre montagne, di nuovo, da salire e discendere. Nessun rifugio, nessun riparo, nessun bivacco di fortuna o ristoro per chilometri e chilometri se non sporadiche postazioni utili per la spedizione dei rifornimenti (Tuolumne Meadows, Reds Meadow e Muir Ranch). I primi due Post Office sono a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro rispetto ad Happy Isles (il punto di partenza) ma vale comunque la pena sfruttarli.

Mi è davvero difficile credere che tutto questo sia originato dal Caos. Quassù Dio esiste. Un Dio indefinito, generale e svincolato dalle catene della religione che si erge dalla probabilità che l'universo sia frutto di un incidente non prestabilito.

Che bellezza e che fatica. Forse non sarebbe stato tutto così bello se fosse stato meno faticoso e più accessibile. Arrivare al Bivacco John Muir in cima al passo John Muir è un'enorme emozione – e una grande sgobbata considerata la quantità di neve incontrata nella salita al passo.

La partenza avviene a scaglioni ma per tutti intorno alle sette. Tanto per cambiare, stanotte ha fatto molto freddo a giudicare dal ghiaccio tutt'intorno e che, con un piccolo strato, ricopre persino la tenda. E che colori! Tutto è più azzurro quando è freddo e stamani qui a 3340 metri sembra uno spazio cangiante al blu. Battiamo i denti ma riusciamo a ingurgitare qualcosa di caldo e a ricomporre l'accampamento.

Prima di avviarci, un ultimo sguardo a questo paradiso e alla montagna a triangolo scaleno di fronte al nostro Campo Base. Inutile scrivere che custodirò questo posto gelosamente dentro di me.

L'aria fa presto a scaldarsi una volta che i raggi del sole scavalcano le cime ed è a questo punto che dobbiamo fermarci e spogliarci dagli abiti pesanti coi quali ci siamo avviati.

La mattinata è suggestiva e impegnativa con un'ascesa ininterrotta tutta da inventare lungo il crinale sinistro di un enorme lago ghiacciato, il Wanda Lake, e ricoperto di neve in tutta la sua superficie. Il gruppo si sfalda per diven-

tare tante piccole unità che si muovono ciascuna secondo la propria andatura e le proprie possibilità.

Siamo una carovana suddivisa in vagoni ricurvi e basculanti che sbuffano e ansimano come locomotive. Ogni tanto qualcuno si ferma e si guarda intorno per cercar di capire se tra i compagni ci sia qualcuno in difficoltà e poi riparte, un passo dopo l'altro affondando nella neve fresca fin quasi al ginocchio, aiutandosi con le mani e, chi le possiede, con le racchette.

Ci manteniamo alti lungo il tratto per camminare su neve più solida e più distante dal lago – quindi da fantomatici corsi d'acqua sottostanti – procedendo a casaccio sull'ipotesi di dove potrebbe attaccare il sentiero che porta al bivacco. Ma anche in prossimità dell'ultima salita al passo continuiamo ad andare a occhio, seguendo tracce fresche di escursionisti precedenti e, soprattutto, la punta in pietra che primeggia all'orizzonte.

La neve ha sotterrato i ducks ed ogni altro tipo di segnaletica. Arrancando come un gruppo ormai sgranato, raggiungiamo il miraggio di Muir Pass: 11955 piedi – 3644 metri.

Cercando di non fare rumore per non turbare questo ecosistema ovattato, mi avvicino al bivacco per posare lo zaino e sedermi. Respirare. Bere. Sorridere. Fotografare. Pensare. Rabbrivire e non per il freddo, stavolta.

Guardando indietro a Wanda Lake e a tutto il percorso, mi sembra di aver attraversato un luogo sovranaturale, extraterrestre. Il cielo, che da blu in alto diventa azzurro all'orizzonte, le creste dei monti con il loro corpo statico innevato e poi il lago, questa grande coperta bianca che scopre minuscoli spazi di acqua azzurra. Tutt'intorno, neve. Bianca. Vergine. Qua e là tra le rocce affiorano timidi fiorellini gialli, verdi e azzurri a colorare questo quadro speciale arricchito, infine, dal bivacco in pietra edificato in memoria di John Muir. La perla, l'unica opera umana eretta nel 1931 grazie a George Frederick Schwarz.

Mi mangio una merendina come omaggio e premio intanto che fotografo e scrivo e sogno ad occhi aperti. Immagino il vecchio John seduto quassù, su questa roccia, sporco, sudato e affamato, addentare un tocco di pane ammuffito e un rimasuglio di formaggio stagionato mentre fissa l'orizzonte, sorridendo sotto i baffi. Poi apre il suo quaderno e scrive: "Questo immenso spettacolo è eterno. C'è sempre un sole che sorge da qualche parte; la rugiada non asciuga mai tutta in un momento; c'è sempre pioggia che cade; c'è sempre vapore che sale. Albe eterne, tramonti eterni, eterne aurore e crepuscoli, sul mare su terre e isole, ciascuno a suo tempo,

mentre la tonda Terra gira..." E non ci sarebbe altro da aggiungere.

La carovana di escursionisti riesce finalmente a ricomporsi per un autoscatto, una foto ricordo tutti insieme, testimonianza dell'impresa di questo gruppo improvvisato ed officioso nato dalla spirito di fratellanza sorto alle pendici di Muir Pass.

Non vorrei allontanarmi da qua ma, purtroppo, questa è la vita, un percorso a tappe da lasciarsi alle spalle e Muir Pass è una di esse in vista del grande obiettivo all'orizzonte. E' certo che questo luogo dall'aria fredda e frizzante rimarrà impresso nella pellicola della mia memoria. Come tutto il resto d'altronde, ogni singolo istante respirato finora.

La discesa prevede un lungo e stressante tragitto su ripido nevaio, circa mille metri di dislivello a capofitto. Puntelliamo un piede dopo l'altro cercando di non sbilanciarci troppo, di non rotolare ma, nonostante l'attenzione, capita di cadere per qualche metro, rialzarsi e ancora cadere, scivolare qualche metro ancora più a valle e, ancora alzarsi, trovare l'equilibrio ed avanzare.

Non ripartiamo tutti insieme. Gli ultimi arrivati si prendono tutto il tempo per riposare, forse pranzare al passo. Ci salutiamo con un «Goodbye, guys...» sicuri che ci rivedremo tra qualche giorno.

Il tratto che ci aspetta è di media difficoltà ma sotto tanta neve possono nascondersi crepacci, laghetti e fiumicciattoli vari. Che fatica discendere; all'improvviso mi torna alla mente l'oramai lontano Donohue Pass. Anche in questo caso, come allora, allontanandomi dall'obiettivo raggiunto sento che l'attenzione cala insieme con l'umore e l'altitudine. La difficoltà del discendere è il sopportare l'idea della necessità di risalire, un piede alla volta, fino al passo successivo.

La discesa spezza le gambe perché è un continuo franare col peso sui quadricipiti che bruciano e che cercano di sostenere il fisico su un terreno sconosciuto. La discesa spezza l'armonia interiore e allena la tolleranza alle frustrazioni (dal sapore salato che hanno la fatica e l'impegno), la visualizzazione di premi a lungo termine e la progettazione di piani, indispensabili per provare a raggiungere i nostri sogni.

Alla partenza, ci era stato detto di fare attenzione nello scendere da Muir Pass; proprio in questa zona, poche settimane fa, è morto un escursionista impegnato nel 'JMT solo' e intento a camminare, inconsapevole, su metri e metri di neve fresca sedimentata sopra il corso d'acqua del fiume che ci teniamo ora a destra. Ad un certo punto il blocco si è incrinato e, nel frantumarsi, ha tra-

scinato l'uomo a valle insieme con l'acqua ghiacciata. Riconosciamo la traccia di sentiero dove la neve è spaccata in due dal corso del fiume e immaginiamo il momento fatale all'escursionista. Sull'altra sponda del fiume, si erge una parete di neve alta almeno quattro metri. Che potenza la natura.

Con grande fatica continuiamo a perdere la quota guadagnata col sudore mattutino; le gambe indolenzite si fanno ancor più pesanti al pensiero di cosa ci aspetterà domani. Ma giustamente: "domani è un altro giorno e si vedrà".

Pranziamo in prossimità di un minuscolo laghetto al riparo dal sole cocente; siamo decisi a passare la notte nel primo posto piacevole e disponibile che incontreremo da adesso in poi. Camminiamo ancora un'ora nel bosco prima di trovare una postazione valida in prossimità di un fiume. Non dovremmo essere molto distanti dalla ranger station del luogo. Incontriamo un ranger, infatti, che ci chiede informazioni sulle condizioni attuali del passo appena valicato e sul numero di persone che abbiamo incrociato.

L'area dove allestiamo il Campo Base XV è già abitata da una famiglia di cerbiatti disinvolti e curiosi che si avvicina alle tende e agli zaini sperando in nostri momenti di distrazione per annusare e rubare qualsiasi cosa di apparentemente commestibile all'olfatto. Stanotte i viveri dovranno per forza essere messi in sicurezza, ben sigillati dentro ai canisters o appesi all'albero con la sacca.

Voglio immortalare il piccolo Bambi intento a masticare bacche. Ho posizionato la macchina fotografica nel bosco con la modalità autoscatto per avere il tempo di allontanarmi e nascondermi dietro una roccia. Bambi si avvicina incuriosito all'attrezzatura: la guarda, la annusa ma il click dello scatto lo mette in fuga per lo spavento lasciandomi in ricordo una foto mossa.

Alla luce della torcia, mentre scrivo, rivivo attimo per attimo l'intera giornata ed assaporo la malinconia che mi assale al pensiero che sono già trascorsi quindici giorni.

Come è possibile?

Ed io, che temevo di annoiarmi nel ripetere giorno dopo giorno le medesime attività.

Il grande John Muir non si è trovato di fronte questo trekking con la strada spianata di oggi; lui è avanzato con coraggio facendosi spazio tra la vegetazione fitta di allora, salendo e scendendo passi di montagne selvagge e inospitali. Mi sale un brivido di ammirazione, di riconoscenza e, lo ammetto, anche di fredo.

Nel mio piccolo, sento che anch'io sto crescendo; sto cambiando...



Zegama es Zegama

Marco Ceccarelli

Domenica 22 Maggio 2016 ore 8,30
Zegama, Paesi Baschi

Mi immaginavo un paese di montagna caratteristico: qualche palazzo, qualche casa più vecchia, le scuole elementari, la palestra recente, niente di particolare.

Il contorno è molto bello avvolto in un verde intenso e con la catena dell'Aizkorri sullo sfondo.

Con Giovanni Zorn facciamo la verifica del chip ed entriamo in zona partenza.

Il clima inizia a scaldarsi, intorno migliaia di persone. Gli ultimi dieci minuti prima della partenza sono da brividi. Presenti tutti i big a partire da Kilian. Al momento non piove e in paese non è neppure particolarmente freddo tanto che penso di togliermi una maglia, lascio perdere magari soffrirò un po' il caldo. Indosso una canottiera, una maglia a mezze maniche, bracciali e un gilet da acqua. Dopo poco indosserò anche la giacca con cappuccio che terrò per tut-



to il tempo (unico materiale obbligatorio che controllavano alla verifica del chip, lo aveva anche Kilian).

La corsa si svolge per i primi 22 km prevalentemente in salita, i successivi 10 di saliscendi e gli ultimi 10 prevalentemente in discesa.

Discorso del Sindaco che si emoziona, piange e poi intona una canzone da solo senza musica. Balletto in costume locale. Musica intonata all'ambiente.

Ore 9.00 si parte.

Breve giro del paese per sgranare il gruppo e poi inizia la salita.

Si capisce subito che sarà dura: fango alle caviglie, in discesa non si sta in piedi, inizia a piovere, vento freddo che ci accompagnerà per tutta la giornata. Gestisco molto meglio le salite delle discese, cerco posti meno battuti per evitare i tratti più scivolosi, cado ripetutamente.

Mi accorgo di essere sull' Aizkorri dai km che visualizza il Garmin, la folla che aspettava i primi ormai è scesa, mi meraviglio anzi che sia salita fino lassù con quella giornata.

Qui iniziano i problemi: le rocce bagnate e sporche di terra sono insidiosissime, spesso devo utilizzare le mani per non cadere. Dove non ci sono le rocce ci pensa il fango e l'erba bagnata a complicare la discesa.

Questo tratto di saliscendi è risultato la parte più lenta della corsa, il rischio di farsi male era costantemente presente.

Sono parecchie ore che siamo sotto l'acqua e il vento che soffia sempre da sinistra mi sta creando problemi al brac-

cio. Cerco di muoverlo il più possibile. Mi ritrovo a battere i denti dal freddo.

Intorno al trentesimo km mi raggiunge uno e mi dice qualcosa in spagnolo, sono in un tratto fangoso e ho difficoltà a stare in piedi. Da come è vestito capisco che fa parte del servizio, ovvero fine corsa. Mi sembra di capire che sono l'ultimo e che ho 5 minuti non capisco per fare cosa.

Mentre parliamo cado un paio di volte, mi chiede se passato questo tratto sono in grado di correre, gli rispondo di sì. Dopo poco arriviamo al penultimo controllo cronometrico, non so che è il penultimo. Mi chiedo come sia possibile che dopo 5 minuti ce ne sia un altro, nemmeno un km. Mentre corro ci ragiono e mi convinco che si riferisce al comparto che ho per arrivare entro le 8 ore.

Arrivo all'ultimo controllo e mi fanno proseguire, sono ancora in corsa.

Salto un paio di ristori per non perdere tempo. All'ultimo ristoro mi porgono un bicchiere di coca che bevo senza fermarmi.

Sono al quarantesimo ma non so cosa mi aspetta, continuo a trovare fango, ho mezz'ora per arrivare al traguardo ma ormai so che posso terminarla.

Al km 42 esco dal sentiero e trovo ad aspettarmi Franca con tutta la famiglia abitante della prima casa del paese. Mi offrono due dita di birra e facciamo una foto. Mi rilasso è fatta. Gli ultimi 200 metri tra tantissima gente ancora presente ad incitare.

Finisco penultimo in 7 ore e 50. 387esimo su 550 partiti. Quasi uno su tre si è ritirato o è stato fermato per super tempo massimo.

Contento di averla portata a termine. Non era scontato.

Prima della doccia lavaggio obbligatorio con sistola con acqua fredda dal ginocchio in giù, doccia negli spogliatoi e ulteriore doccia in albergo.

A detta di chi l'ha fatta altre volte tra cui Tadei Pivk (e si parla di campioni) l'edizione più dura in assoluto, non per Kilian.

Zegama es Zegama: ora capisco.



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: via Fiorentina 167, 56121 Pisa - tel 050 578004
Anno XXXIV - Numero 1 - 2016

Direttore Responsabile: Enrico Mangano

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n° 23 del 31-12-83.
Pubblicazione trimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 201C legge 662196, filiale di Pisa - Tipografia: Arti Grafiche Tornar, tel 050 24235